

Scuola
Da Galloni
anche Marini
e Pizzinato

R. LAMPUGNANI
ROMA Probabilmente ora scendono in campo anche i segretari confederali per la vertenza scuola. Si dice, infatti, che anche loro siederanno intorno al tavolo allestito al ministero della Pubblica Istruzione, assieme ai sindacati scuola e allo Snals. La riunione con Galloni è prevista per questo pomeriggio, dopo il voto di fiducia al governo. Montecitorio sarà una svolta nei rapporti ormai vicini alla rottura tra il mondo della scuola e Galloni? È presto per dirlo. Ma il fatto che - come si dice - sia arrivata alla Cisl la volontà di «forzare» al massimo la dice lunga. È l'ulteriore segnale che ormai tutto il mondo cattolico fa il pollice verso sulla politica scolastica di questo governo e di Galloni in particolare. La Sism Cisl, peraltro, ha dichiarato ieri che se il ministro non offrirà ai sindacati risposte concrete sul «tetto» dei 25 alunni per classe, sul fondo di incentivazione e sul precariato sarà «inevitabile» sono parole che il segretario generale, Lia Ghisani - il ricorso ad iniziative di lotta su scala nazionale - «ciò» scoppiano. Così come avevano ventilato nei giorni scorsi Cgil e Uil. Sulla questione economica la Sism ha una posizione più sfumata rispetto alla Cgil e alla Uil (questo sindacato statalista in un convegno presentato la propria piattaforma contrattuale) chiede semplicemente che il governo e le forze politiche assumano impegni per le condizioni retributive degli operatori scolastici. Non c'è un riferimento preciso alle garanzie di una manovra finanziaria come invece precisa il segretario generale aggiunto della Cgil scuola Elio Bergantini in un suo comunicato.

Sul fronte dello sciopero delle pagelle c'è da registrare che da ieri anche la Fis, Federazione italiana scuola, vi aderisce, rovesciando così la posizione in cui si era. La Fis in una nota precisa di aver incontrato martedì sera il ministro Galloni. Questi avrebbe fornito «ampie assicurazioni in ordine all'eliminazione delle discriminazioni che si sono verificate in passato in materia di libertà sindacali». Dopo l'incontro fra ministro e Gilda-Cobas, ecco un altro passo di Galloni, dunque, per giocare a tutto campo, cercando favore tra i «ribelli» e rilanciando invece sui sindacati confederali la responsabilità della mancata apertura delle trattative contrattuali. «Dimenticando», come ribattono Cgil, Cisl e Uil, che ci sono questioni ancora aperte di quello vecchio, cioè i tre punti pregiudiziali su cui insistono anche le associazioni degli insegnanti.

A Galloni di questi tempi non mancano le critiche. Ultime in dirittura di arrivo, ma non meno pesanti, quelle del Coordinamento genitori democratici che definisce il documento del ministro sull'autonomia scolastica generico e fumoso, insomma un'operazione «di pura facciata che ancora una volta non affronta né tantomeno risolve i reali problemi della scuola pubblica».

La commissione su Leopoli non visionò le carte sui morti di Deblin

Eccidi: ignorati i documenti

Pacchi di fogli trascurati perché scritti in polacco. L'ex sottosegretario Bisagno ha smentito le accuse

ANDREA ALOI

MILANO Leopoli, poi stalg 307 di Deblin, Conno L'elenco delle riscoperte atrocità naziste non sembra aver fine, come le polemiche che investono Stati maggiori e governi, studiosi e testimoni di quella enorme tragedia che è stata la seconda guerra mondiale in Europa. Una ferita aperta. «Certo, non esiste, non può esistere prescrizione, soprattutto per uno storico. Neanche dopo che avremo presentato la nostra relazione alla commissione d'inchiesta del ministero della Difesa il caso Leopoli potrà dirsi chiuso». Chi parla, con saggezza e passione insieme, è Lucio Cova, uno dei massimi esperti italiani di storia militare.

Con lo stacco dell'università di Milano Romain Rainero direttore dell'ufficio storico dell'esercito Berlinguer, ha lavorato per molti mesi nella speciale sottocommissione incaricata di reperire la maggior documentazione possibile sul presunto eccidio di duemila soldati italiani che sarebbe stato compiuto dai nazisti a Leopoli, nell'autunno del '43. Cova lascia intendere che trovare un minimo comun denominatore tra tutti gli storici e gli esperti della commissione (alcuni nomi: Mario Rigoni Stern, Nuto Ravelli, Giulio Bedeschi) è auspicabile, non certo facile. Ai primi di marzo comunque il comitato ristretto dei tre «aggi» dirà la sua e sembra voler escludere la possibilità che nella località polacca si sia compiuto qualche massacro. Una decisione che farebbe discutere non poco, così come hanno già au-

non avrebbero mai visto mancare nessuno tra gli ufficiali italiani presenti nel campo tra il 24-26 settembre del '43 e il 14-24 gennaio del '44, periodo in cui i nazisti smobilitarono il campo. Ma senza nulla togliere all'onestà delle varie testimonianze, come dimenticare quanto ha scritto Primo Levi ne «I sommersi e i salvati»? Chi viveva la tragedia dell'internamento poteva tranquillamente ignorare quello che gli succedeva attorno, massacrati compresi.

L'elenco polacco Jacek Wilczur, autore de «La tomba dell'Armir», elenca nel suo libro i nomi di oltre mille soldati italiani come uccisi dai tedeschi, ma proprio lo stesso, identico elenco è in una pubblicazione ufficiale del nostro ministero della Difesa si tratterebbe di soldati morti per vane cause, stenti, malattie, denutrizione, nesumati e poi sepolti in un unico cimitero. Una denuncia senza fondamento, quella di Wilczur?

Osserva Giulio Bedeschi: «I tedeschi hanno ammesso di aver portato in Europa orientale dopo l'8 settembre 650.000 soldati italiani. Ne sono tornati 620.000. Ogni tanto spuntano notizie su qualcuno di quei tremila che sono morti. Per malattie, fame, stenti, fucilazioni. Uno stillicidio di informazioni traumatiche. È ora di aprire un discorso storico serio».

Certo, anche da parte di chi ha tentato per decenni di rimuovere le afferenze dei nazisti, inquinando le acque e puntando il dito sui soldati italiani fatti «prigionieri dai russi». Sono maturi i tempi per nuove indagini, nella piena collaborazione Est-Ovest. Giochi meno pericolosi (Bisagno è stato sostituito da Pavan alla guida della commissione) potrebbero stimolare nuove scoperte nel m... della tragedia. E ai nomi di Leopoli, di Deblin, di Conno, se ne potrebbero aggiungere altri. Per chi è tanto testimonianze, la medaglia d'oro al valor militare Brignolo e Enrico Altoro



Un'altra tragica immagine dal campo di Deblin

Su Deblin è polemica tra Roma e Varsavia

VARSAVIA Fonti ufficiali polacche affermano che l'esistenza di molte migliaia di vittime italiane a Deblin e in altri campi di prigionia tedeschi in Polonia era nota alle autorità italiane fin dal 1946 e che un tentativo per interessare la Commissione d'inchiesta su Leopoli si è scontrato, nell'aprile 1987, con il rifiuto del presidente della Commissione centrale per i crimini nazisti Kakol e il suo maggiore esperto Jacek Wilczur hanno confermato che la Commissione italiana, guidata dal sottosegretario alla difesa Bisagno, «non aveva voluto prendere visione del dossier riguardante i 37 mila prigionieri di guerra italiani morti in Polonia». A Roma, l'on Tommaso Bisagno, ex sottosegretario al-

la difesa ha subito seccamente smentito: «A Varsavia - ha detto - nessuno mi parlò di Deblin. Ci segnalavano genericamente dove erano morti gli italiani, ma non ci fu alcun riferimento a fascicoli con prove. Oltretutto prosegue Bisagno - la Commissione aveva ricevuto un mandato rigido dal ministro Spadolini per far luce sulla presunta strage di Leopoli. I polacchi sono stati aperti e cordiali, ma il materiale che ci hanno fornito non era nuovo per noi». I polacchi invece insistono, Kakol - commentando la smentita di Bisagno - ha detto: «Ci sono testimonianze di Wilczur ha confermato di aver citato esplicitamente Deblin, durante i suoi incontri con la Commissione italiana, che però era interessata solo a

Leopoli». A mio avviso, perché il governo di Roma non vuole dire la verità alla nazione? Secondo fonti della Commissione contro i crimini nazisti, gli italiani detenuti in Polonia sarebbero stati da 80 a 100 mila, di cui 37 mila uccisi o morti in vario modo. «A Deblin c'erano da dieci a quindicimila italiani, diverse migliaia dei quali sarebbero stati fucilati, sepolti vivi o lasciati morire di fame o per mancanza di assistenza sanitaria». In un'intervista al settimanale sovietico «Notizie di Mosca», sempre Wilczur afferma che «la cifra, riferita da molti mezzi d'informazione, di diecimila morti a Deblin non è realistica». Stando alle dichiarazioni di Wilczur su «Notizie di Mosca», gli uccisi sarebbero tremila.

Trapianti
Convegno del Pci a Roma

ROMA Nel 1987, 700 italiani si sono sottoposti a trapianto di organi: 200 di loro si sono dovuti recare all'estero in Italia si effettuano soltanto 17 trapianti per ogni milione di abitanti all'anno, mentre il minimo sarebbe di 30. Per superare la crisi che si è resa più evidente dopo il primo trapianto di cuore, il 14 novembre 1985 non sono sufficienti misure di legge si deve invece stimolare il consenso alla donazione. Ma la strada non è quella della «donazione forzata». Questo il senso del dibattito promosso, mentre infuria la discussione sul «codice dei trapianti», dai gruppi parlamentari comunisti a Roma, con l'intervento di politici, giuristi, medici, fra i quali alcuni dei più famosi «bisturi del cuore», come Mario Viganò di Pavia, Lucio D'Alessandro di Roma, e Corluffo di Napoli, da poco arrivato in questo prosieguo. Di fronte a chi invoca il «consenso-assenso», il professor Raffaello Cortesini dell'Università di Roma, ha detto che la volontà di chi vuole donare i propri organi deve figurare in ogni documento di identità e nella tessera sanitaria, mentre per i minorenni devono esprimersi i genitori. I dati dovrebbero entrare in una anagrafe computerizzata gestita dal ministero della Sanità. «Sarebbe sdrucendo con la solidarietà - ha detto Cortesini - prelevare di autorità organi senza alcun atto di donazione». Girolamo Sirchia, direttore dei trapianti del Nord Italia, ha indicato nella scarsa organizzazione d'urgenza territoriale, nella mancanza di personale, strutture e attrezzature delle «famiglie» e nelle inefficienze complessive degli ospedali la crisi dei prelievi di organo. Corrado Manni, dell'Università cattolica, ha ricordato che dall'82 all'87 sono stati segnalati dal suo istituto 59 donatori, su 13 dei quali non è stato possibile prelevare gli organi per mancato consenso o per deterioramento. La legge all'esame del Senato suscita ancora molti contrasti tra l'altro si vorrebbe che il periodo di osservazione post mortem sia ridotto da 12 a 6 ore.

Traffico
Al via «Respira Firenze»

ROMA Scatta l'operazione «Respira Firenze» approntata alla salute cittadina al traffico. L'iniziativa, che partirà sabato, è stata illustrata ieri a Roma dall'assessore al traffico della città toscana, Graziano Cioni, da Andrea Sbandati e Ermete Realacci rispettivamente presidente toscano e nazionale della Lega Ambiente.

L'operazione porterà alla chiusura al traffico della più ampia zona mai decisa da un comune italiano e questa novità rispetto a iniziative prese in altre città. Ma è importante anche per altre ragioni perché dimostra come la pressione dei cittadini sia elemento indispensabile per l'ottenimento di misure tese a ridurre il traffico e inoltre che è possibile adottare provvedimenti urgenti senza attendere grandi opere o accordi impossibili.

A Firenze esiste già una zona a traffico limitato che corrisponde quasi interamente al centro storico, da sabato l'area di questa zona sarà ampliata arrivando fino alla cerchia dei viali di circosollivazione e coinvolgendo anche una parte dell'Oltretorrente. Verranno inoltre ampliate le attuali aree pedonali e verranno istituite di nuove.

L'operazione parte dai risultati dell'inchiesta del servizio multinazionale di prevenzione delle Usl circa la qualità dell'aria e l'inquinamento acustico, risultati che evidenziano che non solo Firenze è una città a rischio, ma anche che l'inquinamento atmosferico deriva in massima parte dal traffico ed in minima parte da quello legato ad attività industriali. Per far fronte alle necessità dei cittadini sono state potenziate le linee urbane e extraurbane, istituiti parcheggi con tariffe promozionali e incrementati i taxi multiplex mentre sono pronti progetti per la realizzazione di piste ciclabili.



Sicilia
Contadini in lotta per l'acqua

PALERMO Scatta a Palermo un duro razionamento nella distribuzione dell'acqua. Che interessa l'intera zona settentrionale alimentare, dall'acqua prelevata dall'invaso Poma sul fiume Jato. La misura è stata decisa per garantire la disponibilità di acqua necessaria per l'irrigazione dei diecimila ettari di colture pregiate dell'area di Partinico. Ieri mattina gli agricoltori della zona si sono recati presso la diga per protestare. Con loro c'era anche il sociologo-scrittore trapanese Danilo DiCola che trent'anni fa si pose alla testa dei contadini in una lunga battaglia che portò alla costruzione dell'invaso

Una bomba a mano e proiettili
Trovate su un bus a Roma
armi di terroristi

ROMA Sul 246 dell'Atac deserto, al capolinea, scesi tutti i passeggeri e era solitamente uno zainetto. E dentro una bomba a mano pronta ad esplodere, un canocchero con dentro 8 colpi e documenti. Qualcuno, è la prima ipotesi dei carabinieri del Reparto operativo, ha avuto molta fretta a lasciare quell'autobus in una delle fermate prima dell'arrivo a piazza dei Giureconsulti, all'Aurelio. Ha forse fatto appena in tempo a prendere la pistola ed a dileguarsi, lasciando nello zaino il canocchero di riserva. L'autista, dopo aver parcheggiato ha dato un'occhiata, poi impaunito ha chiamato i carabinieri di Madonna del Riposo.

Nello zainetto in mezzo a dei fogli di carta, c'era una bomba MK2 di produzione

americana. Un ordigno micidiale chiamato a «frattura pre-stabilita», dall'aspetto che ricorda un ananas, formato da 60 spicchi. Dentro c'era tanto tritolo da fare una strage. In una tasca dello zaino un caricatore con otto proiettili calibro 7,65. La bomba a mano, era tenuta in sicurezza da una fascia di nastro adesivo.

Chi l'ha lasciata lì? Il terrorista? Sembra proprio di sì. Subito a dar man forte alle indagini sono arrivati i militari dell'antiterrorismo del Reparto operativo. Gli investigatori stanno indagando per capire quale fosse l'eventuale obiettivo. Cercano di capire attraverso la possibile provenienza della bomba che, in dotazione alle forze armate americane. In Italia non è finora stata

mai utilizzata per attentati. Ma all'estero si è sempre e sembra che altre ne siano state trovate in possesso dei terroristi della Raf tedesca.

Nella borsa però non c'erano solamente la bomba e il caricatore, anche dei foglietti con appunti che sono ritenuti «interessanti» dagli inquirenti. Ma perché l'eventuale terrorista ha lasciato sotto il sedile di un autobus dell'Atac quel pericoloso zainetto? Chissà se è stato disturbato, se si è accorto di essere pedinato oppure se qualche complice doveva prendere quell'autobus per ricevere la bomba a mano. Forse legato a questo ritrovamento casuale c'è un attentato progettato e andato in fumo. Nei prossimi giorni sarà possibile capire a chi era destinata quella MK2.

NEL PCI
Conferenza sul lavoro
Oggi assemblea
alla Italtel di Milano

In vista della Conferenza nazionale del Pci sul lavoro che si terrà a Roma il 4-5-6 marzo, si stanno svolgendo ovunque incontri e iniziative politiche. Tra le molte segnaliamo:

Oggi: Giulio Quercini, incontro con i lavoratori Italtel di Milano, Livio Turco, assemblea delle lavoratrici tessili a Cavareto (Vc), Mario Quattrucci, assemblea a Roma dei lavoratori zona Tiburtina.

Domani: Gavino Angus, Napoli, per la Cgil naz. sarà presente Bartolotti, Antonio Bassolino, Torino, per la Cgil naz. sarà presente Bartolotti, Lucio Magri, Trieste, Gianni Pellicani, Roma, per la Cgil naz. sarà presente Tonini, Giulio Quercini, Pistoia. Aldo Tortorella, Reggio Emilia, Livio Turco, Mestre, assemblea lavoro domestico. Deio, assemblea lavoratori e lavoratrici piccole imprese, Luciano Barca, Forlì, Piero Borghini, Lodi, Elio Ferraris, Imperia, Marco Minniti, Carbonia (Ca), G.B. Zorzi, Macerata.

Diamo qui di seguito le manifestazioni del partito previste per oggi: Gianni Borgia, Tolentino, Elio Ferraris, Enna, Lina Fibbi, Pisa, Lucio Libermani, Roma, Sandro Morelli, Pontedera (Pd) Mauro Orlandini, Ancona.

Convegno: I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 18 febbraio ore 9,30 e alle sedute successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 23 febbraio alle ore 15 precise.

I giochi con la pila killer

GENOVA Secondo quanto ha riferito il professor Vincenzo Rizzo, primario del pronto soccorso chirurgico del Gaslini, diversi bambini sono già stati ricoverati in gravi condizioni in seguito all'ingestione di pile alcaline, due di essi, di età inferiore ai 4 anni, hanno dovuto essere operati d'urgenza e sono stati salvati appena in tempo, altri, per fortuna, hanno potuto essere liberati dalla pila killer provocando il vomito.

In generale - spiegano al Gaslini - la pericolosità dell'ingestione di corpi estranei è legata alle dimensioni e soprattutto alla forma più o meno regolare degli oggetti ingeriti. Nel caso di alcune particolari batterie alcaline la situazione è diversa. Le pile, infatti, pur essendo di dimensioni ridotte e avendo gli angoli non taglienti, rilasciano sostanze corrosive come l'idrossido di potassio e l'ossido di mercurio. Sono sostanze che causano necrosi e conseguente perforazione del tratto digerente.

L'allarme viene dall'Istituto pediatrico di Genova «Giannina Gaslini», esistono giocattoli killer, che possono uccidere e in qualche caso l'hanno già fatto. Video games e alcuni giocattoli elettronici, sono alimentati con minuscole pile alcaline piatte e rotonde, simili a caramelle, che spesso finiscono in bocca e vengono ingerite dai bambini, provocando la rapida perforazione delle pareti gastriche.

FLAVIO MICHELINI

Se la pila si ferma nell'esofago - aggiungono i clinici - la perforazione avviene rapidamente sarebbero proprio questi i casi fatali verificatisi in altre regioni. Anche se la batteria alcalina si arresta nello stomaco è necessario un intervento immediato infatti dopo quattro ore dall'ingestione è già evidente la corrosione della parete gastrica. Solo se la pila raggiunge velocemente il tratto intestinale il pericolo diminuisce e, in genere non sono necessari interventi d'urgenza, sia perché l'ambiente chimico dell'intestino è diverso da quello dello stomaco, sia perché il transito è più rapido è sufficiente accelerarlo ulteriormente con lassativi o clisteri.

Da qualche giorno queste particolari urgenze sono state risolte al Gaslini (ma soltanto al Gaslini non sembra che esistano analoghi presidi nel resto dell'Europa) grazie a un sondino naso-gastrico ideato dal dottor Ito della Kijori University di Tokio. «Questo strumento, che per ora non è disponibile neppure negli Stati Uniti - ha spiegato la dottoressa Anna Tamisani - è dotato di una magnetica e permette la rimozione della pila senza necessità di anestesia generale e anche in presenza di cibo nello stomaco. Purtroppo disponiamo del sondino soltanto da una decina di giorni. Prima dovevamo ricorrere ad una laparotomia urgente perché alcune di queste pile possono perforare lo stomaco nel giro di 4-6 ore. Avevamo letto un lavoro pubblicato su una rivista scientifica e abbiamo potuto contare sull'efficienza e la disponibilità dei giapponesi».

Non tutti i giocattoli elettronici sono alimentati con questo tipo di batterie minuscole e pericolose. In ogni caso è evidente la necessità di emanare una normativa che induca i costruttori a dotare le custodie delle pile alcaline e chiuse a prova di bambino. Nel frattempo tutti è affidato alla sensibilità e alla vigilanza dei genitori, bisognerà controllare il tipo di batterie perché un video game o un robot elettronico non si trasformino in un gioco mortale.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
INCONTRO-DIBATTITO

Le regioni
nella riforma delle istituzioni

ore 10,30-13/ore 15-17,30
Dibattito

Partecipano
Benedetto Barranu
Gianfranco Bartolini
Franco Bassanini
Carlo Bernini
Stelio De Carolis
Gianni Ferrara
Ugo Finetti
Liberio Gualtieri
Luciano Guerzoni
Giusi La Ganga
Antonio La Pergola
Francesco Mandarini
Enzo Modica
Franco Politano
Roberto Ruffilli
Gianfranco Sabatini
Piero Soddu
Roberto Vitali

ore 17,30
Tavola rotonda

Presiede
l'on Augusto Barbera,
presidente della
Commissione bicamerale
per le questioni regionali

Partecipano
l'on Giuliano Amato
l'on Vincenzo Scotti
l'on. Aldo Tortorella

Introduce
l'on Gavino Angus,
responsabile della
Commissione Autonome
della Direzione del Pci

Roma, lunedì 22 febbraio 1988, Sala del Cenacolo
Vicolo Valdina (Piazza Montecitorio)

COMUNE DI PESCANTINA
PROVINCIA DI VERONA

Avviso di gara d'appalto

IL SINDACO Vista la legge 8 agosto 1977 n. 504 e successive modificazioni rende noto che questo Comune intende procedere mediante licitazione privata all'appalto dei lavori per la costruzione di un nuovo ponte sull'Adige fra i Comuni di Pescantina e Busolengo. Importo a base d'asta L. 1.514.300.000.

L'aggiudicazione avverrà secondo le modalità previste dall'art. 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977 n. 504 così come modificato dall'art. 9 della legge 17 febbraio 1987 n. 504. Copia del bando di gara indicante le modalità di partecipazione e il prezzo di designazione tecnica è Capofila lo Spese di Appalto sono disponibili presso l'Ufficio Segreteria del Comune. Le Ditte interessate iscritte all'A.N.C. per la Categoria ed importo adeguati al lavoro da appaltare con riferimento anche a quanto previsto dagli artt. 20-21 22 della legge 8 agosto 1977 n. 504 possono far pervenire richiesta di essere invitate entro il 7 marzo 1988 mediante istanza in triplicate sotto la firma di un rappresentante del Comune. L'Ufficio Segreteria a mezzo lettera raccomandata. Non saranno prese in considerazione le domande prive delle dichiarazioni e degli adempimenti previsti nel bando. La richiesta di invito non è comunque vincolante per il Ente appaltante. Il presente è stralcio dell'avviso inviato per la pubblicazione nel foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. Lussemburgo e Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Roma il 5 febbraio 1988. Pescantina 8 febbraio 1988. IL SINDACO cav. Natalia Pasquelli

La compagnia Amelia Brasili compie oggi 90 anni. Le compagnie le rivolgono un caloroso ed affettuoso augurio. Iscritta al Pci dal 1943, instancabile attivista, diffonditrice de "l'Unità" e di "Noi Donne" per lunghi anni. Tanti auguri compagnia Amelia dalle compagnie di Ancona